

Un 8 marzo di riflessione
DONNE E UOMINI IN LOMBARDIA: DATI A CONFRONTO



8 marzo 2025

In occasione della **Giornata Internazionale della Donna**, vogliamo condividere alcuni dati significativi che mostrano le **differenze tra uomini e donne nei principali ambiti sociali e lavorativi in Lombardia**, perché nonostante indiscutibili passi avanti, **la strada verso una reale parità è ancora lunga**.

Avere consapevolezza di quanto siano ampi alcuni divari è sicuramente il primo fondamentale passo per individuare le strategie più efficaci per provare a eliminarli, o almeno a ridurli.

Abbiamo pensato ad uno **strumento di facile lettura**, che possa essere aggiornato nel tempo e anche implementato, aggiungendo i dati che man mano riusciremo a recuperare, perché anche se può apparire strano, in alcuni ambiti è difficile, se non impossibile, recuperare informazioni a livello regionale e ancora più complicato a livello territoriale.

Cercheremo quindi anche di lavorare su questo aspetto, affinché sia **sempre più semplice e immediato poter avere contezza delle dimensioni degli ostacoli**, delle limitazioni, delle discriminazioni e delle rinunce che devono ancora affrontare le donne, anche nella nostra regione.

Angela Alberti

Responsabile Coordinamento Donne
CISL Lombardia

Roberta Vaia

Segretaria con delega alle Pari Opportunità
Cisl Lombardia

Le donne e la CISL

Come è composta la nostra base associativa

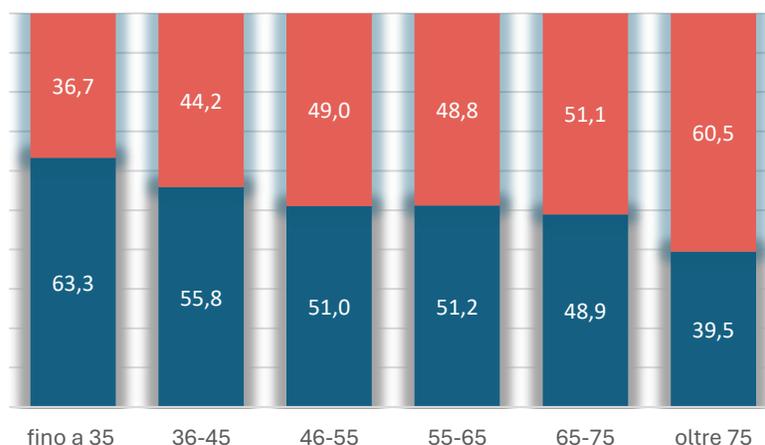
Fonte: ANAGRAFICA UNICA CISL
anno di riferimento: 2024

Gli iscritti/e alla CISL in Lombardia sono **730.869**, equamente suddivisi tra uomini e donne. Tuttavia, **tra i pensionati, le donne rappresentano il 55,6%**, mentre **tra i lavoratori attivi prevalgono gli uomini (53,71% contro il 46,29% delle donne)**.

Questi dati vanno letti alla luce della minore presenza femminile nel mondo del lavoro: secondo il rapporto INPS 2023, **le occupate rappresentano solo il 44,21% del totale dei lavoratori in Lombardia**.

Questo significa che **la nostra organizzazione è più attrattiva o ha maggior capacità di associare le donne rispetto agli uomini**.

ISCRITTI E ISCRITTE PER FASCE DI ETÀ - 2024



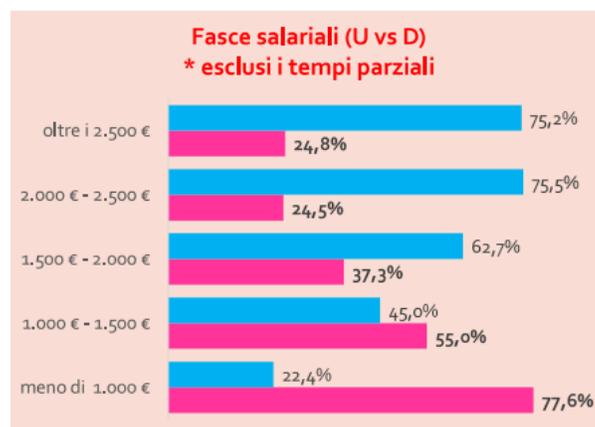
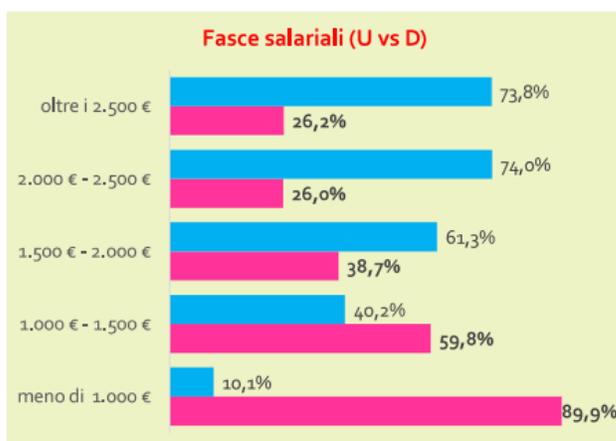
Le Nostre Survey

Le nostre iscritte guadagnano meno dei nostri iscritti

Fonte: indagine Cisl Lombardia fra gli associati
anno di riferimento: 2022

Nell'indagine realizzata dalla CISL Lombardia fra i suoi associati nel 2022, emerge che **le lavoratrici guadagnano meno rispetto ai lavoratori**.

Le donne risultano infatti maggiormente concentrate nelle fasce retributive più basse, mentre gli uomini sono più presenti nelle fasce alte, anche escludendo chi lavora part-time.



Le donne si curano meno

Fonte: indagine sul Servizio Sanitario in Lombardia
anno di riferimento: 2024

L'analisi dei dati rivela che la rinuncia alle cure è un fenomeno diffuso soprattutto tra le fasce economicamente più svantaggiate. Le differenze di genere sono significative: **il 77,7% delle donne ha dichiarato di aver rinunciato a cure nell'ultimo anno, contro il 67,2% degli uomini.**

In particolare, il 69,4% delle donne ha rinunciato alle cure a causa dei lunghi tempi di attesa, contro il 58,5% degli uomini, mentre il 47,4% di donne ha rinunciato per la scomodità delle strutture contro il 37,8% degli uomini. Anche le difficoltà economiche incidono maggiormente sulle donne (52,0% rispetto al 38,5% degli uomini).

Questo suggerisce un potenziale divario di genere nell'accesso alle cure sanitarie, che potrebbe essere dovuto a fattori socio-economici e di conciliazione con i compiti di cura.

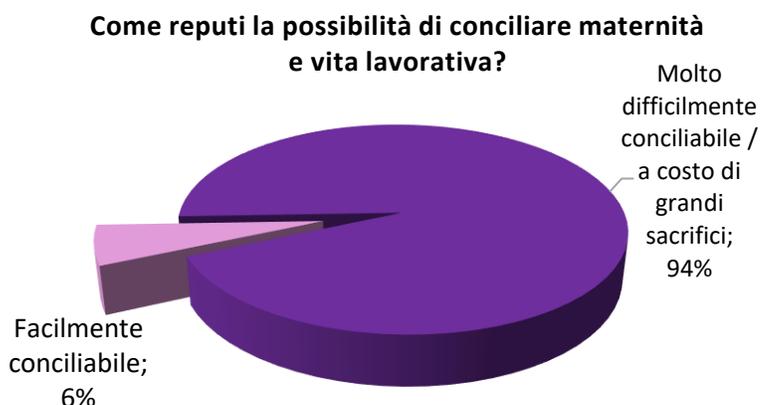
Le (troppe) rinunce delle donne

Fonte: Indagine La voce delle donne
anno di riferimento: 2023

Nel 2023 è stata presentata una indagine fra le sole iscritte, da cui sono emerse con forza le difficoltà che le lavoratrici e le pensionate incontrano.

In particolare, **la maternità è risultata essere troppo spesso un elemento che limita l'accesso al mondo del lavoro e la progressione delle carriere femminili**, tanto da arrivare, in non pochi casi, a **provocare la fuoriuscita delle donne dal mercato del lavoro** (dimissioni volontarie delle neomamme).

I dati della ricerca confermano questo problema: **solo il 6% delle lavoratrici intervistate ritiene che la maternità sia conciliabile con la vita lavorativa senza problemi**, mentre il restante 94% la giudica molto difficile da conciliare oppure conciliabile a costo di grandi sacrifici economici o personali



Un altro aspetto emerso con forza dalla nostra indagine è quello del part time più come ripiego che come scelta.

Molto spesso sono infatti fattori esterni, indipendenti dalla volontà delle donne a condizionare questa decisione: a testimoniare questo, i dati della ricerca raccontano che **solo l'11,5% giustifica il regime orario ridotto con una propria scelta, mentre nel 59,0% dei casi esso è motivato dalla necessità di prendersi cura dei figli e nel 14,4% dal bisogno di accudire anziani o persone disabili/non autosufficienti.**

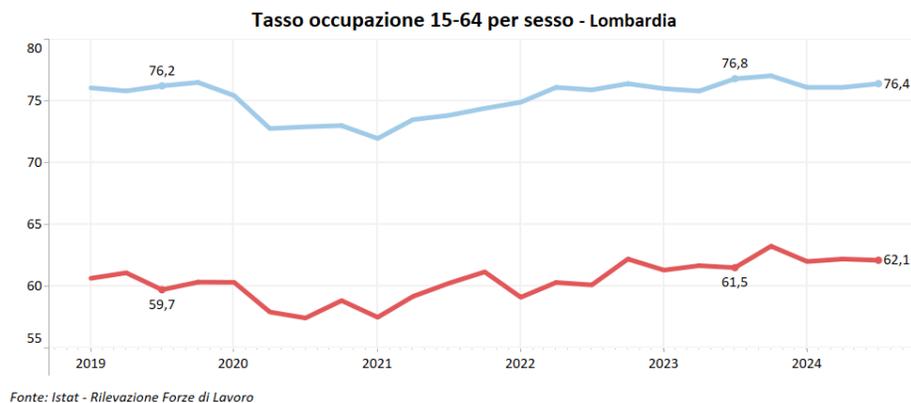
Le donne e il lavoro

L'occupazione

Fonte: Unioncamere
anno di riferimento: III trim 2024

I dati Unioncamere indicano che **nel terzo trimestre del 2024 l'occupazione femminile cresce dell'1,5% attestandosi attorno al 62,1%**. L'occupazione maschile rimane ferma ma il **tasso di occupati è pari al 76,4%**.

Nonostante i progressi degli ultimi anni, che hanno visto crescere la partecipazione femminile nel mercato del lavoro, **il tasso di occupazione regionale continua a essere penalizzato dal gap di genere**: il confronto con la media UE (71,1%) evidenzia infatti un ritardo interamente dovuto alla componente femminile (-4,4% punti), mentre su quella maschile la Lombardia risulta in lieve vantaggio (+0,7% punti)



Livelli retributivi

Fonte: Rapporto INPS settore privato
anno di riferimento: 2022

I dati contenuti nel rapporto INPS 2023 confermano l'esistenza di una significativa differenza nei livelli retributivi legata al genere: **la retribuzione media giornaliera di una donna è pari a 90,9 € contro € 124 € di un uomo**.

E nel 2023 la **pensione media** liquidata ad una **donna** in Lombardia è stata di **1.510,20€**, contro i **2.400,7€ di un uomo**.

Le donne e la cura

Dimissioni entro i 3 anni dei figli

Fonte: Ispettorato nazionale del lavoro
anno di riferimento: 2022

I dati riferiti alle **dimissioni nei primi 3 anni di vita dei figli** mostrano, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, come **questo fenomeno riguardi ancora soprattutto le lavoratrici madri**.

In particolare, per quanto riguarda la Lombardia gli ultimi dati del **2022 indicano che si sono dimesse 10.687 neomamme** (nel 2021 erano state 8.334), mentre i **neo papà che hanno lasciato il lavoro nel 2022 sono stati 4.399** (contro i 3.689 del 2021).

Congedi parentali

Fonte: banca dati INPS
anno di riferimento: 2023

L'utilizzo dei congedi parentali è **fortemente sbilanciato nei confronti delle lavoratrici**: questo dato è già evidente per quanto riguarda il numero delle beneficiarie se confrontato a quello dei beneficiari; se poi confrontiamo le **giornate di congedo autorizzate** il numero di quelle che riguarda le **lavoratrici è di quasi 10 volte superiore a quelle autorizzate a favore dei lavoratori**.

SESSO	NUMERO BENEFICIARI	GIORNATE DI CONGEDO UTILIZZATE
MASCHI	17.180	407.531
FEMMINE	61.613	3.504.577
totale	78.793	3.912.108

Permessi Legge 104

Fonte: banca dati INPS
anno di riferimento: 2023

In tutte e tre le casistiche **il numero di lavoratrici che richiedono i benefici della Legge 104 per assistere altre persone è sempre superiore a quello dei lavoratori** (dobbiamo sempre tenere conto che le lavoratrici non meno in valore assoluto e quindi la differenza è più marcata)

SESSO	PERMESSI PER FAMILIARI	PROLUNGAMENTO CONGEDI PARENTALI	CONGEDI STRAORDINARI
	<i>n. beneficiari</i>	<i>n. beneficiari</i>	<i>n. beneficiari</i>
MASCHI	57.422	40	5.278
FEMMINE	64.415	261	8.385
<i>totale</i>	121.837	301	13.663

Le donne e la tutela della salute e sicurezza

Infortuni e malattie professionali

Fonte: Open Data INAIL
anno di riferimento: 2024

Secondo i dati INAIL, nel 2024 in Lombardia sono state registrate **110.050 denunce di infortunio**, un numero in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la distribuzione tra i generi evidenzia dinamiche interessanti:

- Gli uomini hanno subito **70.606 infortuni**
- Le donne hanno subito **39.444 infortuni**

Pur essendo numericamente inferiori, gli **infortuni femminili mostrano una tendenza all'aumento (+1,7% rispetto al 2023)**, mentre quelli maschili risultano in lieve calo (-1,5%). Questo potrebbe riflettere un cambiamento nella composizione del mercato del lavoro, con una maggiore presenza femminile in settori tradizionalmente maschili ma anche un incremento del riconoscimento e della denuncia degli infortuni tra le lavoratrici.

Le differenze di genere emergono in modo più evidente negli infortuni con esito mortale. Nel 2024, in Lombardia si sono registrati **182 infortuni mortali**, di cui:

- **166** hanno coinvolto uomini
- **16** hanno coinvolto donne

Gli uomini continuano a essere maggiormente esposti a rischi letali, a causa della loro prevalenza in settori ad alta pericolosità, come l'edilizia, la metallurgia e i trasporti. Tuttavia, il numero di infortuni mortali femminili, seppur più contenuto, richiede ugualmente attenzione, specialmente in relazione agli **incidenti in itinere**.

Gli infortuni in itinere, ovvero quelli che avvengono durante il tragitto casa-lavoro o per spostamenti legati all'attività professionale, rappresentano un punto critico per entrambi i generi. Nel 2024, in Lombardia si sono verificati **19.926 infortuni in itinere**, con una crescita del **4,2%** rispetto al 2023. La suddivisione per genere è la seguente:

- **Donne:** 9.200 casi (+4,1%)
- **Uomini:** 10.726 casi (+4,4%)

Se analizziamo gli infortuni mortali in itinere, notiamo una differenza significativa:

- **45 casi hanno riguardato uomini** (in aumento al 2023)
- **6 casi hanno riguardato donne** (dato stabile rispetto al 2023)

Per quanto riguarda invece le malattie professionali, il numero complessivo di denunce è aumentato del **12,3%** dal 2023 al 2024.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI

PERIODO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2023	2.622	1.187	3.809
2024	3.070	1.210	4.280

La crescita è stata più marcata tra gli uomini (+448 denunce, pari al **+17,1%**), rispetto alle donne (+23 denunce, pari al **+1,9%**).

Le donne e le richieste di aiuto contro la violenza

Chiamate al 1522 da vittime (dati trimestrali)

Fonte: ISTAT
anno di riferimento: 2023 e III trim 2024

In Lombardia ci sono 27 reti territoriali anti violenza, composte da Comuni capofila, oltre a 57 centri anti violenza e 157 case rifugi.

Nei centri anti violenza il numero di donne prese in carico nel 2023 è stato di circa 6mila.

RICHIESTE DI AIUTO AL NUMERO 1522

	2023				2024		
	I	II	III	IV	I	II	III
LOMBARDIA	333	532	508	945	822	667	704
ITALIA	3.812	3.261	3.382	5.828	5.154	3.815	4.343

I dati raccolti indicano che **ogni giorno in Lombardia 6 donne chiamano il 1522**, dato preoccupante se si considera che in Italia sono 44.

Le donne e i percorsi migratori

Fonte: Report ISMU
anno di riferimento: 2024

La popolazione femminile immigrata in Italia è in costante crescita, rappresentando il **52% del totale degli immigrati, pari a 2,9 milioni di donne su un totale di 5,6 milioni di cittadini stranieri regolarmente residenti**. Tuttavia, le donne immigrate affrontano **numerose difficoltà, soprattutto nell'accesso al mercato del lavoro**, dove il loro **tasso di occupazione** si attesta al **48%**, inferiore sia rispetto agli uomini stranieri (58%) sia alle donne italiane (63%). La loro presenza è fortemente **concentrata nei settori del lavoro domestico e dell'assistenza alla persona, ambiti in cui lavora oltre il 70% delle occupate straniere**.

Il **62%** di loro ha un **contratto precario o a tempo determinato**, con un divario salariale significativo: **il reddito medio annuo è inferiore del 30% rispetto agli uomini stranieri e del 40% rispetto alle donne italiane**.

Anche nell'ambito dell'istruzione emergono criticità: sebbene l'inserimento **scolastico** delle ragazze immigrate sia in crescita, **il tasso di abbandono scolastico tra loro raggiunge il 34%, contro il 12% delle italiane, e solo il 9% prosegue gli studi universitari, a fronte del 30% delle coetanee italiane**.

Le **difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero** penalizzano ulteriormente le donne straniere, con il **27%** di loro costretto a svolgere lavori non qualificati nonostante un'istruzione superiore o universitaria.

Dal punto di vista dell'integrazione sociale, **le donne svolgono un ruolo cruciale nella coesione familiare e comunitaria**, come dimostra il fatto che **il 60% delle richieste di ricongiungimento familiare riguarda loro**. Tuttavia, affrontano barriere culturali e sociali più marcate rispetto agli uomini, con **difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociali: il 32% delle donne immigrate non ha un medico di base o non ha mai effettuato una visita ginecologica**, contro il 18% delle italiane.

Le condizioni di vulnerabilità sono particolarmente preoccupanti: **il 25% delle donne straniere ha subito almeno una forma di violenza di genere**, con un'incidenza maggiore tra coloro provenienti da contesti in cui la parità di genere è meno riconosciuta. **Nel settore del lavoro domestico e dell'assistenza, il 42% delle lavoratrici denuncia episodi di abuso, tra cui mancato pagamento dello stipendio, turni di lavoro eccessivi o molestie**.

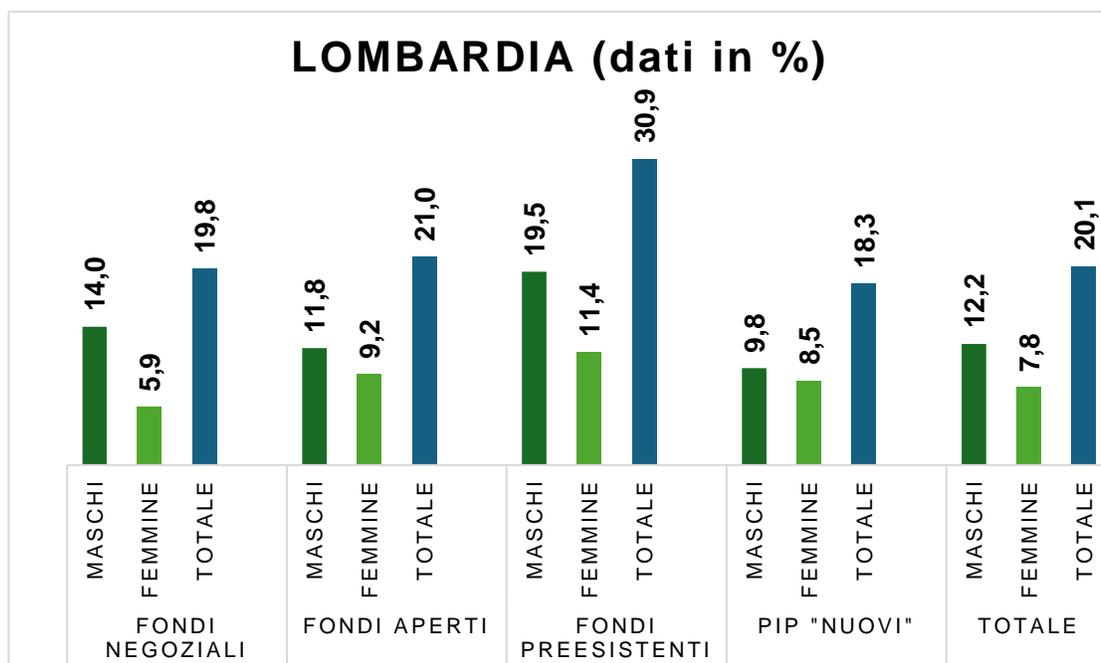
Le donne e la previdenza complementare

Fonte: COVIP
anno di riferimento: 2023

Le differenze nella partecipazione alla previdenza complementare tendono ad ampliare i divari già esistenti che derivano dalla struttura del mercato del lavoro. Così **la più bassa partecipazione delle donne è certamente spiegata in primo luogo dal loro minore tasso di attività: 57,7% contro il 75,7%**. Tuttavia, una volta entrate nelle forze di lavoro, **la partecipazione delle donne alla previdenza complementare è comunque di circa sette punti percentuali più bassa rispetto a quella degli uomini**, persistendo a loro sfavore gap salariali e carriere più discontinue. (Tav. 1.15 della relazione COVIP sui dati 2023, pag. 30)

In generale, **i divari contributivi tra i due generi restano ampi e tendono ad allargarsi al crescere dell'età**: le donne contribuiscono il 5% in meno degli uomini nella classe 25-34 anni, differenza che sale al 27% in quella con più di 50 anni (dalla Relazione COVIP sui dati 2023, pag. 33)

Anche l'analisi dei dati regionali conferma, in tutte le diverse tipologie, una minore propensione delle donne a aderire alla previdenza complementare



Le donne e i percorsi universitari

Fonte: Indagine AlmaLaurea – dati nazionali
anno di riferimento: 2023

L'indagine AlmaLaurea fornisce dati interessanti riferiti ai percorsi universitari ma fanno riferimento esclusivamente alla dimensione nazionale visto l'alto numero di università presenti in Lombardia e riteniamo comunque che sia importante considerare questi dati.

Il Rapporto 2023 sul Profilo dei laureati mostra che **tra i laureati del 2022, dove è nettamente più elevata la presenza della componente femminile (59,7%), la quota delle donne che si laureano in corso è pari al 64,9% (è 58,9% per gli uomini),** con un voto medio di laurea uguale a 104,8 su 110 (è 102,9 per gli uomini); occorre sottolineare che ciò è frutto anche dei diversi percorsi formativi intrapresi. In ogni caso, **le donne ottengono voti di laurea superiori agli uomini praticamente in tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione di quello letterario-umanistico.**

L'Indagine sul Profilo dei laureati mette in evidenza la diversa composizione per genere tra i **laureati STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics): è più elevata infatti la componente maschile, che raggiunge il 59,0%, rispetto al 41,0% di quella femminile,** in particolare tra i gruppi Informatica e tecnologie ICT e in quello di Ingegneria industriale e dell'informazione dove la presenza maschile supera i due terzi.

Le donne sono in numero minore, ma sono più brave degli uomini: sono infatti caratterizzate da un voto medio di laurea più alto (104,7 su 110, rispetto al 102,8 degli uomini) e da una migliore riuscita in termini di regolarità negli studi (*tra le donne il 58,6% ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al 54,2% degli uomini*).

Resta vero che **nonostante performance universitarie migliori, le donne restano penalizzate nel mondo del lavoro.** L'Indagine sulla Condizione occupazionale mostra che **a 5 anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione dei laureati STEM è pari al 90,4% per le donne e al 94,6% per gli uomini.** Isolando **tra i laureati STEM** coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, **la retribuzione mensile netta è, in media, di 1.720 euro tra le donne e 1.948 euro tra gli uomini.**